

"Still bleeding"

Chiara Bugatti 5HL, opera figurativa, collage, installazione tre tele 25×25

L'opera è costituita da tre tele 25×25 contenenti altrettante pezze di stoffa. Sulla base di esse è presente una macchia rossastra su cui sono cuciti veli, bende, elementi naturali ed artificiali in modo simbolico, che accompagnano 3 fotografie, una per pezza, anch'esse significative. Queste presentano un ritratto di mia nonna, mia madre ed infine il mio.

Quest'opera vuole raccontare una storia, ambientata in Italia, svoltasi tra gli anni 40 dello scorso secolo ed ancora in corso. La protagonista è la donna: qui rappresentata nella successione di tre generazioni, che si trasmettono le proprie pene per via ereditaria, come un passaggio di testimone in una staffetta. La prima teca mostra la figura di mia nonna, che rappresenta il suo periodo storico, tempo in cui in Italia vigeva ancora il codice Rocco e dunque gli articoli 544 e 587. Il primo, sul "Matrimonio riparatore" affermava che uno stupratore non scontava alcuna pena se effettuava un matrimonio riparatore con la propria vittima. Spesso quest'ultima era indotta ad accettare tale condizione per mantenere l'immagine della propria famiglia intatta e dignitosa. Questa legge era applicata nel caso in cui la vittima fosse di sesso femminile. Il secondo, riguardo al "Delitto d'onore" stabiliva che un uomo che commetteva omicidio verso la propria moglie, figlia o sorella, nel caso in cui la cogliesse in un rapporto di adulterio scontava una pena eccessivamente ridotta, dai 3 ai 7 anni, rispetto a quella prevista per omicidio. Si trattava di leggi che riducevano la donna ad oggetto. Ella per un tradimento poteva essere uccisa quasi in modo legittimo, logica che non sarebbe mai stata valida per un uomo. Dunque per rappresentare quel tempo ho rappresentato dapprima gli articoli con il loro nome, stesi con la macchina da scrivere su pezzetti di carta e poi nella loro essenza. La macchia di sangue fittizio rappresenta la violenza, l'aggressione e la violazione propriamente sessuale poiché fa riferimento alla rottura dell'imene; questa è coperta da 2 veli posti perpendicolarmente che ricordano il velo della sposa e riproducono la croce: segno di unione santa, di matrimonio. Per questo i due elementi sommati sono una rappresentazione visiva del "matrimonio riparatore" giacché la violenza è riparata con una soluzione che copre il problema ma non lo risolve alla radice: la ferita rimane aperta e sanguinante, un velo non basta a curarla.

Per questo avviene un passaggio legislativo durante gli anni della giovinezza di mia madre: il 5 agosto 1981 vengono abrogate le due leggi. Anche tale cambiamento è mostrato sia scrivendo la legge letteralmente sia raffigurandola simbolicamente: il velo come per essere riposto e abbandonato come una pergamena è arrotolato su un bastoncino e lascia spazio invece ad un nuovo elemento, la benda. Questa a differenza del velo è idonea alla cura della ferita. Nella pezza è poi presente un ulteriore cambiamento giuridico-sociale: la riforma del diritto di famiglia del 1975.

La storia giunge poi al riquadro che raffigura la contemporaneità, che presenta il mio ritratto fotografico. Anche qui vi sono importanti innovazioni giuridiche che riconoscono il femminicidio: per la legge 119/2013 l'omicidio volontario è aggravato dal rapporto di parentela o convivenza con la vittima di sesso femminile.

La pezza di stoffa finale presenta la stessa benda di quella precedente ma mostra anche sulla destra una pezza rotta, con uno squarcio di forma semicircolare. Tale apertura è rattoppata soltanto ai bordi, lasciando scoperta la stoffa di base e la sua macchia rossa, che è inoltre sottolineata dal movimento circolare. Questo rappresenta la condizione attuale della donna che nonostante le innovazioni giuridiche, sociali ed economiche subisce ancora la stessa violenza di 60 anni fa: per questo il titolo è "Still bleeding", sanguinando ancora. In Italia nel 2024 i femminicidi sono circa un centinaio. Nello stesso anno, secondo la direzione centrale di polizia criminale, è stata denunciata una violenza sessuale contro le donne circa 18 volte al giorno. È inoltre probabile che la frequenza degli abusi sia maggiore, dato che le denunce sono spesso inferiori al numero dei reati commessi.

Dunque il progetto mostra come la costruzione di una società italiana con la parità di genere sia ancora in atto, debba ancora essere "ricostruita" dagli errori ed orrori giuridici del codice Rocco e dalle continue violenze e sottomissioni, esplicite o implicite, compiute dall'uomo verso la donna. Anche la stessa violenza rappresenta la maceria, che tramite la cura data dal cambiamento e l'innovazione giuridica e sociale costituisce una speranza per le future generazioni e per le vittime stesse, che vedono riconosciute le proprie sofferenze ed abusi come tali.